

Intervista ad Antonio Rubbi



Interesse in Usa per la politica dei comunisti italiani

Per la prima volta un dirigente del Pci è entrato alla Casa Bianca con una delegazione dell'Unione interparlamentare...

ROMA - È stato il primo dirigente comunista a metter piede alla Casa Bianca. Antonio Rubbi, direttore del Pci e responsabile delle relazioni internazionali...

A Rubbi, ancora impegnato a metter ordine fra i materiali raccolti nel viaggio e a precisare le informazioni non sempre esatte che la stampa ne ha dato...

«Giudico che la visita sia stata molto utile, che tutti i colloqui siano stati di grande interesse, anche se si sono svolti in clima nervoso dell'irraggiamento, palpabile in tutti gli ambienti e in tutti i contatti...»

«A proposito del nodo cruciale dei negoziati con l'Unione Sovietica, che opinioni hai raccolto nei tuoi colloqui...»

«La sensibilità su questo argomento è acutissima, in tutti gli ambienti. Ma quello che mi ha fatto impressione è il fatto che il problema del terrorismo è visto come un problema a se stante...»

«Da quanto in stampa ha scritto sul vostro viaggio, Andreotti non ha risparmiato agli interlocutori americani frecciate e aperte polemiche...»

«A me sembra che Andreotti, nella duplice veste di presidente della sezione bilaterale interparlamentare e di ministro degli Esteri, si sia mosso in coerenza con gli aspetti più positivi della politica estera italiana di questi anni...»

«Qualcuno ha accusato il ministro degli Esteri di «europeismo» nel presentare la politica estera italiana come un complesso di posizioni approvate senza eccezioni da tutti i partiti, Pci compreso...»

«Ma il mio parere non c'è stata forzatura nel presentare le ampie convergenze determinate che negli incontri che ho avuto autonomamente, ai margini del programma della delegazione, con esponenti del mondo politico e culturale degli Stati Uniti ho trovato non soltanto attenzione ma anche vivo interesse per il nostro partito e la sua politica...»

«Ma la lista di Natta si farà? Ha trovato un terreno favorevole per la preparazione del viaggio? E quali ne sarebbero gli interlocutori a livello politico?»

Vera Vegetti

Il ministro delle Finanze lancia la corsa all'acquisto dei pacchetti

Febbre delle azioni a Parigi L'elisir di Chirac: si vende tutto

Da qualche settimana il paese è sottosopra: la gente corre in banca per investire anche i più piccoli risparmi - Un fenomeno di massa che in pochi giorni ha trasformato quattro milioni e mezzo di francesi in azionisti

Nostrum servizio

PARIGI - La società francese è sottosopra. Acque sotterranee sembrano essersi infiltrate tra le sue immobili radici...

Per strada, negli uffici pubblici, ai cinematografi, dentro ogni casa, con la radio e la televisione, una voce sicura, incazzante e irresistibile informa i francesi che il momento è venuto...

point si guarda nello specchio e si vede «nuovo», con le sue sei o sette azioni ben distese sul tavolo come un gioco di carte...

In poche settimane la Francia è diventato uno di quei grandi magazzini nati dalla prosperità della «belle époque» dove - come dice lo slogan de Le Galeries Lafayette - «il se passe toujours quelque chose»...



Jacques Chirac



Edouard Balladur

quelli che sono già milionari, 5 per cento che rimane nelle mani dello Stato e il resto al popolo...

Basta avere un po' di soldi, mica tanti qualche migliaia di franchi in un libretto o qualche moneta d'oro ancora chiusa con lo spago nella famosa «caixa di lanax»...

migliaia di tonnellate d'oro messe da parte grammaio grammaio moneta a moneta, dalla formica francese mentre la cicca cantava spensierata...

Allora, chi possiede questo minimo necessario corre alla banca di fiducia (tutti in Francia ne hanno una come da noi la mamma), cede il gruzzolo che spesso rappresenta anni di faticosi risparmi...

appena otto settimane. È un'epidemia di nuovo genere, sottile, insidiosa, che penetra nei casolari più restii...

Il fenomeno è di società, di costume, e sta assumendo dimensioni nazionali se si pensa che di qui ad esaurimento delle norme stock di «cosa da vendere» - per un valore approssimativo globale di 5 mila miliardi di franchi (100 mila miliardi di lire) - il governo sarà riuscito...

Di dimensioni nazionali è anche il successo politico dell'operazione. Mettendo in azione più di quattro milioni di azioni destinate fin dall'inizio ad un aumento automatico in borsa (una «paribas» venduta a 405 franchi è stata immediatamente quotata a 450)...

E allora, dov'è il «trucco»? In Francia, negli anni 60, il generale De Gaulle aveva lanciato la parola magica di «partecipazione» convincendo il padronato a distribuire ai propri salariati delle azio-

ni un po' per vincolarli all'azienda e soprattutto per incentivarli a migliorare la produttività. «Più lavori - si diceva all'operaio - e più le tue azioni acquisteranno valore».

Non mi risulta che un solo operaio, un solo salariato, abbiano cambiato di condizione con la «partecipazione» golliana e la stessa cosa accadrà a questi milioni di nuovi azionisti. Il trucco, e si potrebbe dire la truffa psicologica, è che la società francese non cambierà per il fatto di essersi arricchita di 3 o 5 o 20 milioni di piccoli portatori d'azioni. Un bel giorno, anzi un brutto giorno, quando questa lotteria sarà finita, i milioni di «proprietari» si accorgeranno di non contare più di tanto nel tasso prima, di avere incassato col loro modesto «pacchetto» alcune centinaia di franchi, nel migliore dei casi, o di averlo rivenduto, magari in perdita, per riscoprire «com erano belli i miei napoleoni d'oro».

Riconosciamo che Chirac e Balladur non hanno fatto altro che sfruttare abilmente uno dei caratteri nazionali francesi: la passione per il denaro, splendore e miseria di questa Francia e generosa soltanto con se stessa, convinta di essere sempre «la prima della classe». Ma c'è una legge, in Francia, che condanna per truffa gli autori di «pubblicità menzognera». Se applicata correttamente, dovrebbe colpire chi vende 7 o anche 10 milioni di Paribas promettendo all'acquirente il titolo di «proprietario».

Augusto Panoaldi

Il provvedimento di clemenza è stato emanato dal Soviet supremo dell'Urss lunedì scorso

Tornano in libertà 42 dissidenti La Bonner annuncia la decisione di Gorbaciov

La moglie del fisico Andrei Sakharov rende noto l'elenco delle persone rilasciate - Tra i più conosciuti: il matematico Yuri Shikharov, Kirill Popov e Danilo Shumuk - Si tratta della più estesa misura adottata in questo senso dopo Krusciov - Altri prigionieri presto a casa?

MOSCA - La nuova leadership sovietica sembra intenzionata a dare avvio alla soluzione di uno dei problemi che più di ogni altro ha intaccato in questi anni l'immagine dell'Urss in Occidente...

Il suo nome è Yuri Shikharovich, 53 anni, matematico, direttore della «Cronaca dei fatti correnti», un giornale impegnato nella lotta per la difesa dei diritti umani nell'Urss...

Un altro dei liberati è Kirill Popov, 37 anni, anch'egli imprigionato a Perm per aver denunciato all'Occidente il mancato rispetto dei diritti umani da parte delle autorità sovietiche...

Un altro dei liberati è Kirill Popov, 37 anni, anch'egli imprigionato a Perm per aver denunciato all'Occidente il mancato rispetto dei diritti umani da parte delle autorità sovietiche...

Un altro dei liberati è Kirill Popov, 37 anni, anch'egli imprigionato a Perm per aver denunciato all'Occidente il mancato rispetto dei diritti umani da parte delle autorità sovietiche...

Un altro dei liberati è Kirill Popov, 37 anni, anch'egli imprigionato a Perm per aver denunciato all'Occidente il mancato rispetto dei diritti umani da parte delle autorità sovietiche...



MOSCA - Andrei Sakharov e la moglie

Un altro dei liberati è Kirill Popov, 37 anni, anch'egli imprigionato a Perm per aver denunciato all'Occidente il mancato rispetto dei diritti umani da parte delle autorità sovietiche...

Un altro dei liberati è Kirill Popov, 37 anni, anch'egli imprigionato a Perm per aver denunciato all'Occidente il mancato rispetto dei diritti umani da parte delle autorità sovietiche...

VR libera il tuo videoregistratore dalle catene dei network. Le riviste sui programmi TV ti propongono i programmi da registrare. Ma la scelta è sempre limitata. VR ti informa su tutte le novità disponibili su cassetta, ti insegna ad essere tu stesso produttore, ti propone una scelta infinita di cassette fantastiche.